

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO

ANNO IX

Ivan Portelli

Dal 14 al 19 luglio si è tenuta presso l'Abbazia di Rosazzo (UD) la nona edizione dei Seminari Internazionali di Canto Gregoriano, diretti dal Prof. Nino Albarosa e coordinati dal Prof. Franco Colussi. Appuntamento divenuto ormai tradizionale, i Seminari di Rosazzo, organizzati dall'Usci del Friuli Venezia Giulia e dal Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università degli Studi di Udine, sono una realtà consolidata ed attesa nel panorama nazionale della coralità e del canto gregoriano. Lo dimostra anche il fatto che più di un terzo degli iscritti di quest'anno proveniva da fuori regione. Non solo: va anche sottolineata la presenza tra i partecipanti di alcuni studenti del DAMS di Gorizia, segno evidente del positivo rapporto di collaborazione con l'Università.

L'approccio graduale alla materia, pur sempre vasta e complessa, permette a chiunque di poter avvicinarsi ad essa attraverso un percorso didattico articolato in diversi livelli ma con un unico filo conduttore. La presenza di docenti esperti e di altissimo livello, capaci di guidare con mano sicura sia chi si

avvicina allo studio del canto gregoriano, sia chi inizia ad approfondirlo, è un altro dei motivi della riuscita di questi seminari. Se si aggiunge a ciò il clima cordia-



le ed amichevole che si stabilisce all'interno dei corsi, oltre alla bellezza ed alla suggestione del luogo (che quest'anno ha in parte mitigato il caldo afoso, un po' più sopportabile sulle colline friulane), si completa il quadro di una settimana di studio intenso e piacevole.

Quest'anno si sono svolte regolarmente, come da "copione", le lezioni di Liturgia, il Corso preparatorio, il Secondo e il Terzo corso, le Esercitazioni d'Assieme e le lezioni di Vocalità.

I Seminari sono stati perciò introdotti da una lezione di Don Giuseppe Peressotti che ha illustrato l'origine e l'evoluzione dei testi della liturgia dell'Annunciazione, che sono stati poi cantati

durante le esercitazioni d'assieme.

Ogni giorno i Seminari iniziavano con un'ora dedicata alla vocalità affidata a Paolo Loss, che ha lavorato con i corsisti sulla respirazione e sulla postura, nonché sulla capacità di ascolto della propria voce e di quella degli altri, sia nell'aula sia all'aperto, nel chiostro dell'abbazia. Conclusa questa lezione, comune a tutti, i corsisti si dividevano tra i vari corsi. Quello preparatorio, dedicato a quanti si avvicinavano da "profani" al canto gregoriano, era tenuto dallo stesso Paolo Loss.

Il secondo corso era affidato ad uno dei più importanti gregorianisti tedeschi, il prof. Heirich Runphorst, che ha trattato con dovizia di particolari le figure neumatiche non affrontate nel corso del primo anno (ovvero quelle legate all'oriscus e le ripercussioni), associandole all'esecuzione di brani, prestando molta attenzione al problema della restituzione melodica.

Particolarmente complesso è stato il terzo corso tenuto da Nino Albarosa, interamente dedicato all'articolazione neumatica, argomento che, come ha ricordato lo stesso docente, non era stato mai trattato a Rosazzo con tanta profondità.

Accanto alla preparazione teorica, largo spazio è stato dedicato alla pratica. Come ormai è tradizione, le esercitazioni d'assieme guidate dallo stesso prof. Albarosa, si sono rivelate un momento particolarmente atteso dai corsisti, che hanno in questo modo la possibilità di verificare concretamente quanto studiato durante i corsi.

Momento di interesse e di confronto è stato l'atteso concerto della Grazer Choralschola diretta dal Prof. Dr. Franz Karl Prassl che ha eseguito un intenso programma articolato in tre parti, che comprendeva non solo canti gregoriani del repertorio tradizionale, ma anche alcuni tropi e discanti, eseguiti con grande attenzione e curiosità filologica.

A conclusione dei seminari il coro formato dai corsisti ha animato la celebrazione liturgica del sabato sera nella Chiesa dell'Abbazia, eseguendo i brani studiati durante le esercitazioni.

L'appuntamento è ora per l'anno prossimo, per il decennale dei Seminari, che secondo l'intenzione unanime di tutti verrà celebrato con il dovuto rilievo, nella speranza di favorire la conoscenza e la pratica di questa alta forma d'arte spirituale.

GRAZER CHORALSCHOLA A ROSAZZO: un percorso concertistico all'insegna della varietà

Elena Turrin

Uno degli eventi di maggior rilievo all'interno della settimana rosacense è stato senza dubbio il concerto della Grazer Choralschola diretta da Franz Karl Prassl.

Se la caratteristica vincente sul quale si fonda la finalità e la funzionalità dei Seminari Internazionali di Gregoriano è il felice binomio di studio teorico e pratico, è ormai tradizione che a contribuire all'offerta formativa dell'iniziativa sia l'inserimento in calendario di un'occasione d'ascolto di alto livello, in grado di suggerire ai corsisti utili termini di confronto e di stimolare nel pubblico intero l'interesse verso questo repertorio complesso e affascinante.

Anche quest'anno l'affluenza di ascoltatori all'Abbazia per il Concerto è stata più che incoraggiante: segno della curiosità e del richiamo esercitato da proposte di programma che comunque rientrano in fenomeni musicali "di nicchia". Ma merito anche del richiamo esercitato dal nome della Grazer Choralschola e del loro direttore, noti agli intenditori per la serietà nella ricerca che è alla base della loro inten-

sa attività concertistica. È l'attenzione per le fonti secondo i più aggiornati criteri filologici ad animare il loro percorso attraverso l'antica monodia.

Il programma, intitolato "Ascolta o Signore la mia preghiera" è stato strutturato quale itinerario musicale che, attraverso la Parola cantata (*Io prego Dio...*), conduce dalla preghiera al riconoscimento della fede nell'identità della Chiesa (*...in comunione con la Chiesa...*) fino alla più elevata contemplazione spirituale (*...sulla via della perfezione*). Una varietà su molteplici fronti ha caratterizzato l'esecuzione, a partire dall'organico misto, gestito in modo da differenziare ruoli e significati insiti nel testo sacro.

Apprezzabili a questo proposito gli interventi dei due solisti Ondrej Mucka e Alois Wendlinger che si sono anche proposti in un suggestivo *bicinium*.

Al dinamismo del concerto hanno contribuito l'inserimento di brani di prepolifonia e di tropi secondo la prassi medievale nonché un ingresso e un congedo processionale di particolare suggestione.



Nei versi del maestro Carlo Folchini, per la prima volta quest'anno corsista a Rosazzo, rivivono le suggestioni paesaggistiche, musicali, spirituali ed umane che all'Abbazia si mescolano in quella magia del tutto particolare che solo chi ha provato l'esperienza dei Seminari può riconoscere pienamente...

*Del canto artefice del rito e del tempio
qui a Rosazzo curiamo la magica melodia.*

*Ci accompagna delle cicale il limio
di giorno e di notte il silenzio infinito.
La mano di Albarosa disegna nell'aria
neumi e note come fiori*

*Tutto per lui quest'anno sa di ricordi:
pensieri nuovi mai pensati prima d'ora.
"Aprite l'antico Graduale"*

*Vultum tuum deprecabuntur, intona.
La mano accenna, risale come dal mare di Grado
e remigando si muove fino al moto delle nubi*

sull'Abbazia.

Ave Maris Stella e il professore conclude la Liturgia.

Ma è nel Diffusa est Gratia in labbis

Che il corpo in sogno muta.

Il sole è già sul confine; fra poco scende.

Anche la torre batte l'ora.

Le mani si fermano: Prima che tutto cambi ancora

Voglio fermarti Donna sulla soglia

Ave Maris Stella.

La mano sembra un saluto accorato

Ma lei se n'è già andata

Per altre prode il tempo la trascina

Il tempo che devasta le figure

*Il tempo che passa
dal pianto è misurato.*

Il cuore gli trema

Gli tremano le mani.

Ave Maris Stella

Donna l'eterno è questo attimo;

Già è perduto!

Il canto è ormai finito

E noi siam qui sospesi

Sopra il mondo.

CARLO FOLCHINI